CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Il futuro si costruisce a scuola

I recenti interventi della Corte dei Conti sul Pnrr contengono utili indicazioni sul come il Pnrr procede e ci ricorda come sia essenziale per far funzionare le cose il contributo di tutti: politica, governo, cittadini, istituzioni. Se il Pnrr avrà successo (semplificando, il numero di persone contente maggiore del numero di persone scontente) dipenderà molto dalla abilità di una felice interazione di questi attori, inutile illudersi o creare false aspettative. Urge il contributo di tutti. Non si rabbui il Ministro Fitto, la Corte fa il suo lavoro e, nel farlo, fornisce il suo sostegno. La politica dovrebbe discutere e proporre costruttivamente idee e condivisibili prospettive su ciò che si sta realizzando e dovrà ancora realizzarsi; il governo dovrebbe ragionevolmente e responsabilmente guidare il processo, fare bene e aiutare a fare bene, in maniera coerente e condivisa; i cittadini dovrebbero partecipare e interrogare, non dando nulla per scontato o per ineluttabile; le istituzioni dovrebbero impegnarsi a realizzare, controllare e studiare (il ruolo della Banca d'Italia, della magistratura contabile e delle università rimane indispensabile).

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2023

Aforismo Cervantes

Qui si guadagna meno della metà del Nordest
La «questione» meridionale dei lavoratori dello spettacolo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA

Il caso Il sindaco Manfredi: con il club situazione totalmente sanata, si può procedere sulla base di un project financing

Stadio, il Comune apre alla concessione

Il progetto del Maradona. Verso il sì alla richiesta della società azzurra per gestirlo 99 anni

Pure e Mezzogiorno

IL FUTURO SI COSTRUISCE A SCUOLA

Quel legame tra i luoghi e gli abitanti

«Adesso devo riposarmi, voglio stare con mia figlia Napoli merita il meglio»

«Questo ciclo è finito» Ecco De Laurentiis, uomo solo al comando

La provincia partenopea resta roccaforte di Pd e 5S

Coni Masullo la filosofia di padre in figlio

Pompei, altre scoperte Due donne e un bimbo uccisi dal terremoto

Dante e i dettami Lgbt

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

I limiti del piano e i limiti della sua esecuzione li conosciamo. Come emerso anche di recente, in occasione della presentazione dell'ultimo interessante volume di Gianfranco Viesti (*Riuscirà il Pnrr a rilanciare l'Italia?*, Donzelli editore, 2023) tenuta presso il Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II, dell'avventura Pnrr sappiamo molto, nonostante uno stato dell'arte non perfettamente aggiornato. Sappiamo che di un piano ne avevamo necessità, che occorreva, a seguito del Covid ma anche della crisi finanziaria 2008 (da tenere sempre presente nei dibattiti), un nuovo orizzonte al quale aggrapparsi; una nuova promessa in cui credere: qualunque fosse stata. Il Paese appare diviso, tra estimatori, di un metodo europeo rinnovato e di un ipotetico collante, e scettici, critici di una evidente fragilità della capacità amministrativa e di una scarsa sistematicità di obiettivi e target. Comunque vada occorrerà sfruttare ogni iniziativa collegata al Pnrr per tentare di far fare un passo in avanti al Sud come al Nord. È facile osservare che il piano per i suoi tempi e per i gap storici del settore pubblico (non che quello privato se la passi tanto meglio) non riuscirà a trasformare di molto l'esistente, ma è altrettanto vero che con esso, con il grande piano, si potrà tentare di migliorarsi. La trasformazione del Paese, se avverrà, sarà tra qualche anno ma solo se formazione e giovani saranno messi al centro nella sostanza, e non nella forma. Un Paese lo cambi se cambi la sua scuola, se determini le condizioni per dare un senso alla sua crescita sociale, politica, e non solo economica. Se i cittadini mutano comportamenti e sentimenti radicati. Una pubblica amministrazione diventa efficiente se chi la serve e chi viene da essa servita ha una precisa cultura del rapporto con lo Stato e con la propria comunità, se conosce dedizione e abnegazione, come quella dei tanti volontari che abbiamo visto all'opera in Emilia Romagna nelle ultime settimane. Il cambiamento, quello culturale, potrà avvenire se istruzione e formazione presenteranno valori forti e principi chiari, non confusi e ballerini. Il Pnrr ha già avuto diversi «gestori», da Conte a Draghi, a Meloni. Siamo passati nel giro di pochi mesi dalla «scuola affettuosa» del ministro Bianchi alla «scuola meritocratica» del ministro Valditara. Da un paradosso all'altro, per dirla in maniera diretta. Da una direzione ad un'altra. Continueremo nella confusione? Il Mezzogiorno, in particolare, ha una occasione, una eccezionale sfida, trasformare l'infrastruttura sociale di cui ha maggiormente bisogno: scuola e formazione, i luoghi del domani. Non la sprechi.

Martedì 30 Maggio 2023 Corriere del Mezzogiorno

Il libro Giovanna Borrello mette a confronto in un saggio il pensiero dell'uno e dell'altro, scomparsi a distanza di un anno

ALDO E PAOLO MASULLO IN DIALOGO LA FILOSOFIA TRA PADRE E FIGLIO

NAPOLI E IL LEGAME TRA ABITANTI E LUOGHI

Paolo Ricci